Il Sole 24 ORE

Progetti & Concorsi

di Edilizia e Territorio

Poste It. Sped in A.P.D.L. 353/2003 Conv. L. 46/2004, art.1, 1, DCB Roma

12 - 17 giugno 2006
Supplemento al n. 23 - Anno XI

Progettate con Doka
doka
I tecnici delle casseforme
Project Engineering Division
progettare@doka.com
Tel.: 02 98276202

RIQUALIFICAZIONE URBANA
A Cremona doppio concorso in vista per la piazza della stazione e l'area «ex Macello»
SERVIZIO A PAGINA 2

INGEGNERIA
Oice: 2005 anno da record per l'engineering italiano Boom di ordini e produzione
SERVIZIO A PAGINA 5

VIAGGIO NELLE REGIONI
Nelle Marche tanta ricerca in aula, poche occasioni per sperimentare nella realtà
ODDO ALLE PAGINE 6-7

BANDI
Maxi-incarico all'aeroporto di Bari: compenso da 1,2 mln per ampliare il terminal
SERVIZIO A PAGINA 14

Metrogramma, 5+1AA e Rba vincono la gara internazionale per la città governativa di Nansha

Ministeri «made in Italy» in Cina

In un'area da 80 ettari spazio a 600mila mc di edifici

Primo premio italiano al concorso internazionale per il master plan della città dei ministeri a Nansha, centro urbano di nuova fondazione situata in posizione baricentrica rispetto a Hong Kong, Guangzhou e Macao.

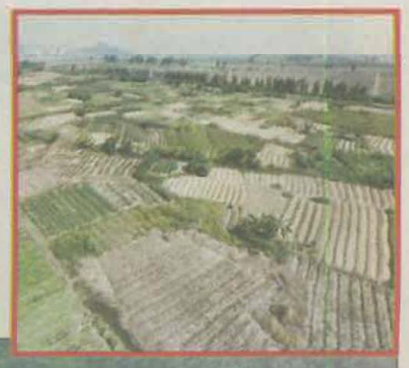
Gli studi **5+1AA, Metrogramma e Rba**, insieme a **Gzpi** (GuangZhou planning insitute) hanno vinto la gara studiando un landmark capace di valorizzare uno dei territori più belli del sud della Repubblica Popolare Cinese. Un master plan per un'area di 80 ettari che prevede edifici in elevazione e interrati, per 600mila metri cubi. Il progetto si articola entro un perimetro quadrato di 600 metri di lato, i cui bordi sono marcati da una grande massa verde, particolarmente densa che va via via rarefacendosi allontanandosi da essi, in maniera da rafforzare l'effetto-filtro e da disegnare la grande figura geometrica.

Il quadrato naturale è così riempito in modo puntiforme dal costruito che si articola in una serie di edifici residenziali di forma regolare con altezza massima di 40 metri per una superficie di oltre 100mila mq, mentre sul vertice nord del quadrato, alla base della collina, si incastra il simbolo della nuova città rappresentato dagli edifici governativi. La natura è contigua ma esterna e si unisce senza soluzione di continuità al territorio collinare che le è prossimo. Naturale e artificiale sono i concetti principali del progetto alla scala urbana: l'area diviene quasi un'impronta, un nuovo calco nel territorio.

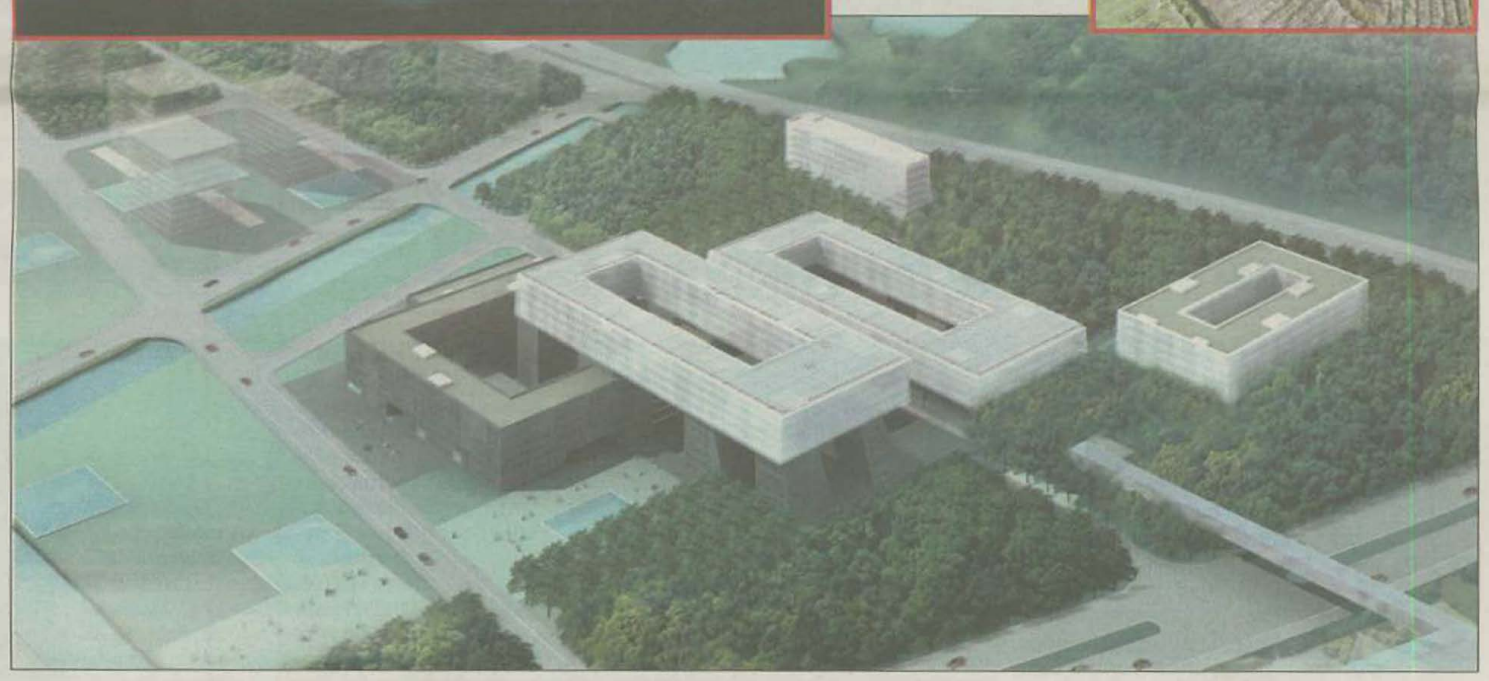
Le architetture galleggiano sollevandosi dal suolo e disegnando sistemi articolati ed eterogenei tra loro, sia nello sviluppo planimetrico che in quello tridimensionale. Monumentalità e leggerezza si giustappongono: gli appoggi a terra sono solidi, sono pilastri che al loro interno ospitano spazi, sono elementi in cemento armato, pesanti, a rappresentare la forza e l'istituzionalità delle funzioni che vi accolgono; mentre tutto ciò che è sospeso è leggero e alleggerito anche grazie alla scelta del materiale di rivestimento in acciaio e vetro cangiante. Il master plan si svela solamente attraversando e superando la cortina boschiva collocata tutt'intorno, offrendo a chi vi penetra l'emozione di un continuo gioco di sequenze prospettiche e di luoghi segreti.

Ciascuno dei tre gruppi selezionati nella short list ha meritato un premio di 100mila dollari. Per i vincitori della gara è attesa a breve la comunicazione ufficiale per l'affidamento dell'incarico per la progettazione. ■

PAOLA PIEROTTI



PREMIATI CON 100MILA DOLLARI
A sinistra e in basso rendering del progetto. A destra una vista attuale dell'area. Ai tre gruppi partecipanti alla gara è stato riconosciuto un premio di 100mila dollari



CONCORSI IN ANTEPRIMA

Al via il premio Città di Oderzo

Al via la decima edizione del premio internazionale di architettura Città di Oderzo. A breve la pubblicazione del bando per il premio riservato a opere realizzate negli ultimi cinque anni nei territori delle regioni del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Il premio speciale della giuria viene assegnato a personalità, enti pubblici o privati, committenti, che si siano distinti nel campo delle realizzazioni architettoniche, degli interventi sulla città, il territorio, il paesaggio, con il fine di promuovere la qualità architettonica urbana e ambientale. Previsto un ulteriore premio speciale per un'opera realizzata con programma pubblico-privato che abbia privilegiato le procedure concorsuali anche nella scelta del progetto.

La Fondazione Oderzo Cultura, la Provincia e l'Ordine degli architetti di Treviso, in collaborazione con l'Ance locale bandiscono il premio al fine di individuare opere ed esperienze di successo realizzate nelle aree tematiche della riqualificazione urbana, degli edifici pubblici, residenziali, industriali e commerciali, dei parchi e dei giardini e dell'architettura di interni. Gli elaborati e la domanda di partecipazione dovranno essere presentati entro il 25 settembre. La giuria è composta da Carlo Magnani (presidente), Pio Baldi, Sebastiano Brandolini, Fulvio Irace, Vittorio Savi, Jordi Querol Piera. Al vincitore sarà affidato l'incarico della progettazione e della realizzazione dell'allestimento di uno spazio espositivo per una mostra, dedicata al premio, che sarà organizzata a fine anno. ■

P.P.

@ www.tv.archiworld.it

Progettate con Doka
doka
I tecnici delle casseforme
Project Engineering Division
progettare@doka.com
Tel.: 02 98276202

VIAGGIO NELLE REGIONI Vivace il percorso di formazione alla facoltà di Ascoli Piceno, ma sul mercato poche

Marche, ricerca confinata ai banchi di

Committenza poco incline a dare spazio all'architettura contemporanea - Tra i più attivi: Eusebi,

Pochi giovani nella Marche. O meglio, poco spazio ai giovani architetti. Emerge da un'indagine compiuta attraverso ricerche, letture, conversazioni formali e informali con i professionisti attivi sul territorio, con gli ex studenti, con chi, nelle Marche, insegna. A questo si aggiunge una certa diffidenza nei confronti del lavoro dell'architetto, a meno che non sia un veterano o non porti un nome importante, il che, spesso, almeno in Italia, coincide. Una diffidenza che è il risultato di una committenza conservatrice e perlopiù privata, poco sensibile alla sperimentazione, tanto meno incline ad assegnare incarichi ai giovani.

Vivace, invece, l'ambito della formazione. Frizzante, per esempio, la facoltà di Architettura di Ascoli Piceno che organizza ottimi workshop, stimolanti occasioni di incontro e di dibattito sulle tematiche più attuali della cultura progettuale contemporanea, e che, in conseguenza di una didattica di qualità, prepara laureati in gamba che presentano tesi fresche, intelligenti, propositive. E anche se queste pagine raccontano di architetture costruite o che presto lo saranno, vale certamente la pena di segnalare e di incoraggiare questi neolaureati, perché è anche in loro che va riposta la speranza di assistere a un ricambio generazionale foriero di nuovi fermenti.

Sono stati quasi tutti studenti di **Pippo Corra** e **Cristiano Toraldo di Francia**, docenti alla facoltà di Architettura di Ascoli Piceno, e hanno conseguito la laurea fra il 2003 e il 2005. Marina Alesi, Cristina Cialini e Stefania De Iulis si laureano con un progetto per un ospedale dalle linee organiche, avvolgenti, dinamiche; Raffaela Coppari, Cinzia Gentile, Paola Gentili, Antonella Semeghini e Chiara Ugolini disegnano spazi per l'arte contemporanea e indagano le loro potenzialità lungo la fascia urbana e costiera dell'Adriatico. Dal 1998 c'è una rivista che illustra le migliori di queste tesi, oltre alle opere più significative realizzate nel territorio marchigiano: si chiama Progetti, è curata da Cristiana Colli, e rappresenta uno strumento prezioso, una vera e propria mappa dell'architettura locale.

Interessanti e continue, poi, le attività didattiche parallele ai corsi di laurea: fra i workshop, Coast2Coast è dedicato al confronto fra il territorio adriatico e specifici tratti costieri – con le relative conturbazioni –, diversi di edizione in edizione. L'obiettivo è quello di individuare le principali componenti morfologiche della città lineare sulla costa, analizzando le diversità storiche e orografiche, il rapporto fra architettura spontanea e ambiente costruito, le dinamiche di crescita e di configurazione territoriale.

La seconda edizione, i cui risultati sono stati resi noti all'inizio di maggio nell'ambito di una mostra con ha coinvolto anche **Helena Paver Njiric** in qualità di guest professor, è stata curata da Cristiano Toraldo di Francia, il quale spiega: «Cinquanta studenti UniCam, a confronto con circa 30 colleghi dell'Architectural Design della California State University, hanno lavorato alla progettazione del tratto di costa di Porto Recanati. Lo stesso esperimento è stato avviato con altri sette studenti che hanno lavorato con i ragazzi iscritti al 4° anno della facoltà di Ingegneria-Architettura dell'Università di Tirana per la realizzazione di un progetto che ha interessato il litorale di Sarabanda».

Meno recente, ma altrettanto significativo in termini di scambio culturale, è il seminario in composizione architettonica (facoltà di Ingegneria di Ancona, corso di laurea in Ingegneria edile-Architettura) che ha portato alla realizzazione del padiglione espositivo per la Festa dei Popoli (2003) al Parco della Cittadella di Ancona, per conto della Croce Rossa Internazionale e del Settore Iniziative Giovanili della Comunità europea. L'iniziativa, coordinata da Mario De Grassi e Gianluigi Mondani con Gianni Tecco e Matteo Zambelli, mirava a esplorare le potenzialità dei materiali poveri, di riciclo, di scarto, «come metafora del riscatto sociale e umano di chi è costretto a lasciare i propri affetti ritrovandosi spesso in una società che lo relega ai suoi margini». Quattro gli ambienti tematici: il primo raccontava il fenomeno della migrazione, il secondo esponeva una serie di oggetti che rimandavano al legame con il proprio Paese di provenienza, il terzo raccontava le aspettative e le difficoltà degli immigrati attraverso una serie di interviste, il quarto – coperto da un soffitto di bottiglie – invitava il visitatore a lasciare al loro interno messaggi, pensieri, considerazioni.

L'aspetto più entusiasmante di iniziative come Coast2Coast o come il seminario di Mondaini, oltre all'esperienza didattica in sé, è lo spirito di collaborazione, il desiderio di impegnarsi in modo collettivo, unito. Gli studenti, in un caso e nell'altro, hanno formato una squadra compatta, sollecitata da un obiettivo comune, che in un caso e nell'altro può riassumersi nel desiderio del confronto con culture diverse.

Tra i giovani progettisti più promettenti anche lo studio Pao Atelier e il gruppo n'TT

Sempre ad Ascoli, poi, non mancano le occasioni per ascoltare dal vivo le lezioni dei grandi architetti. Si deve a Gabriele Mastrigli, docente di Architettura, il ciclo di incontri i mercoledì dell'architettura che recentemente ha accolto, fra gli altri, Peter Eisenman. Insomma, la vivacità non manca all'interno delle facoltà marchigiane, di Ingegneria come di Architettura.

Convincente l'aspetto della formazione, quindi. E la professione? Chi lavora oggi nelle Marche? O meglio, chi è realmente in grado di donare al territorio episodi urbani e architettonici di qualità? Vivace e attivo, ad Ancona, è lo studio **Mondaini Roscani**, mentre a Macerata **n'TT** è certamente fra i gruppi emergenti più promettenti.

Brillante è poi il lavoro di **Enzo Eusebi**, autore negli ultimi anni di una serie di progetti accattivanti, nuovi per il contesto, capaci di introdurre quella sensibilità alla sperimentazione ormai vivacissima fuori dal nostro Paese. Per esempio – neanche a dirlo – in Cina, dove Eusebi sta realizzando opere entusiasmanti. In Italia, quello stesso entusiasmo è spesso frenato, quando non mortificato, come nel caso del progetto della facoltà di Economia Giorgio Fuà a San Benedetto del Tronto, penalizzato perché ritenuto incapace di stabilire un dialogo con l'adiacente edificio storico. È questo spirito conservatore e poco illuminato che porta spesso a perdere delle buone opportunità o delle belle architetture. Il lavoro di Eusebi lanciava una sfida, quella di promuovere forme di dialogo attive, nelle quali i due diversi linguaggi emergessero proprio in virtù del loro confronto.

C'è poi chi persegue forme di sperimentazione ancora più audaci e pure, alla volta di mondi immaginari nei quali l'architettura diventa concetto filosofico. Si tratta di **Hov**, ufficio di progettazione e ricerca fondato ad Ancona da **David Raponi** con l'obiettivo di indagare le interazioni fra gli spazi di vita e le potenzialità di ambiti disciplinari apparentemente distanti, come la fisica, la chimica, la biologia. ■

PAGINE A CURA DI FRANCESCA ODDO

GIOCO DI INCASTRI PER L'ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO A

Volumi che si sovrappongono, si incastrano, si penetrano e sporgono secondo un disegno solo apparentemente casuale: è il progetto di Enzo Eusebi per l'ampliamento dell'Istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri e la ristorazione di San Benedetto del Tronto.

È un lavoro mosso, articolato, spezzato e ricomposto, nel quale ogni volume rappresenta un episodio formale a se stante e al tempo stesso in stretto rapporto sinergico con gli altri. Distinti anche i colori, chiamati a individuare corpi e funzioni diverse. «Stimolare la consapevolezza della

IL LOCALE LFO: SCATOLA BRUNA APERTA SUL PAESAGGIO DEL LUNGO

Località: Pesaro

Progettisti: Pao Atelier d'arte e d'architettura – Silvia Caringi e Omar Toni

Committente: River Cafè

Fotografia: Pao Atelier d'arte e d'architettura

Imprese: Ditta Patrignani e C. (Pesaro), Montanari Glass (Auditore), Its di Bellagamba
Guglielmo e Alceo (Bellocchi di Fano), Ditta Panicali-Trebbi (Pesaro)

Anno: 2002

HOV: CENTRO INFANZIA AD ANCONA

Fin dalla loro infanzia, i bambini iscritti all'asilo e alla scuola materna progettati da Hov architecture godranno di un'esperienza privilegiata per comprendere il rapporto fra paesaggio e architettura. Saranno piccini, è vero, ma il guscio che li ospiterà, e la particolare relazione stabilita con il terreno, forniranno loro gli strumenti per maturare una sensibilità alternativa verso lo spazio, e soprattutto verso l'esplorazione, attività tanto cara ai bimbi.
Il centro per l'infanzia è un percorso che ora penetra il terreno, ora riemerge, con un andamento sinuoso, flessuoso, organico.
«La conservazione della continuità morfologica del pendio con l'integrazione delle geometrie dei nuovi edifici è l'immagine concettuale del lavoro», spiegano i progettisti.
L'intervento è ritagliato nel suolo, mira ad assecondare morbidamente il verde, a lasciare che esso respiri sull'architettura e attraverso di essa. L'obiettivo è quello di dare voce a un concetto di mimesi che non intende celare l'architettura, quanto mostrare le dinamiche attraverso le quali essa

è in grado di raccontarsi con garbo, promuovendo la curiosità e nascondendo, piuttosto, una serie di sorprese.

occasioni per i giovani

scuola

Mondaini Roscani e Hov

SAN BENEDETTO

differenza», questo l'obiettivo del progettista. Uno degli aspetti che sorprende di più è che, nonostante la complessità e l'articolazione del linguaggio dell'opera, l'esecuzione risulta estremamente fedele ai disegni.
Dal basamento originario emergono quattro prismi irregolari. Il primo (in teku patina) ospita il salone ricevimenti, il wine-bar, le cucine multimediali; il secondo (in teku zinn) accoglie i servizi, i magazzini, celle frigorifere, spogliatoi e cucine didattiche; il terzo (rivestito da un brisoleil in legno) è destinato ad aule speciali, biblioteca, sala convegni; il quarto, definito come «involucro-percorso» e costituito da due pareti vetrate, collega i tre volumi e le terrazze panoramiche con vista sul mare.

Località: San Benedetto del Tronto

Progettista: Nothing studio – Enzo Eusebi

Committente: Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno

Impresa: Edilsteel (Atessa)

Anno: 2004

Fotografia: Gabriele Buratti, Sandro Panciotti, Fabrizio Sclocchini

CASA MANCA REINTERPRETA GLI ANNI '70

Località: Falconara Marittima

Progettisti: Marco Turchi

Committente: Antonio Maria Manca

Imprese: Luca Lucarini, Maracci, Ubertini, Massi e Amagliani arredamenti

Anno: 2004

Fotografia: Alessandro Ciampi

Casa Manca nasce dal progetto di ristrutturazione di un'abitazione anni '70, situata lungo le pendici della collina su cui sorgeva il Castello di Barcaglione. Marco Turchi racconta l'interazione fra materiali tradizionali e volumi moderni, fra il colore caldo del mattone e l'intensità mediterranea delle pareti bianche. L'abitazione sposa i colori bruni della terra e al tempo stesso richiama la trasparenza del mare e il candore del cielo. I volumi sono asciutti, puri, lineari: l'apice narrativo si raggiunge nello sbalzo caparbio e possente della terrazza orientata verso la costa. La casa presenta due corpi incastrati fra loro e distinti per il materiale di rivestimento. Uno, più chiuso e rivestito in mattoni, ospita al piano terra l'ingresso e la zona notte, mentre al seminterrato i servizi e il garage; l'altro, completamente intonacato, accoglie il soggiorno, caratterizzato da una generosa vetrata ad angolo che collega la zona giorno alla terrazza. Dall'altro lato, allo stesso piano del soggiorno, si trovano la cucina e il patio coperto da una pergola in legno e acciaio.

L'ARTISAN SHOES DI CANALI E CALDAROLA

Località: Montegranaro

Progettisti: Guido Canali e Mimma Caldarola

Committente: Prada Engineering

Anno: 1998

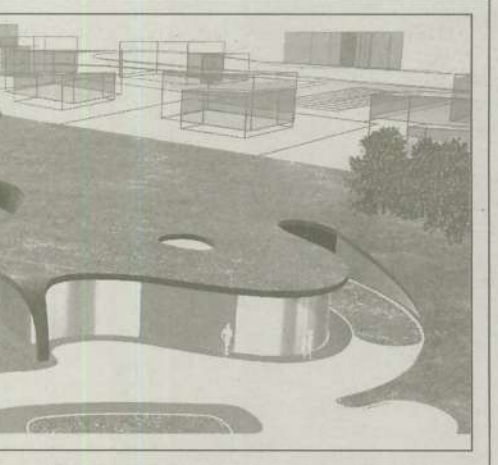
Imprese: Edilninno (Fabriano), Baraclit (Bibbiena), Cometal (Parma), Promo (Corridonia), Brocani Vivai (Perugia)

Fotografia: Carlo Valsecchi

Artisan shoes di Guido Canali e Mimma Caldarola è un gesto scultoreo, capace di riscattarsi dalla sua destinazione d'uso – stabilimento industriale – e di inserirsi nel paesaggio come momento di emozione. Menzione d'onore alla Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2003, l'opera si offre al territorio come una quinta teatrale. Si apre e si dilata con il ventaglio dei suoi setti verso la campagna, i boschi e la vegetazione mediterranea. E al tempo stesso si lascia penetrare, invadere fino al suo cuore da questo scenario bucolico.
Artisan shoes è costituito da un laboratorio e da un edificio per uffici. Il primo presenta una volumetria compatta e severa, il secondo si articola su due livelli affacciati sul giardino e su una teoria di patii interni. Ovunque, all'interno e all'esterno, l'intenzione è quella di creare dei cannocchiali prospettici in direzione delle colline.

FIUME A PESARO

Lfo sta per Lungo Foglia, il nome del fiume di Pesaro. È qui che si trova il locale ideato da Pao Atelier d'arte e d'architettura, giovane studio che al progetto di architettura sposa il linguaggio dell'arte.
Il bar-ristorante – presente alla IX Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia – nasce da un'interazione continua fra la poetica dell'installazione e la funzione dello spazio.
È un luogo da abitare e al tempo stesso da «sentire»; accoglie e suggerisce emozioni, lasciando libera l'immaginazione.
Lfo è una scatola bruna aperta sul paesaggio, dal quale si lascia esplorare attraverso una teoria di bacheche in vetro intelaiate su profili di ferro, contenenti sassi e carbone. Veri e propri diaframmi visivi che lasciano intravedere il locale e, ancora oltre, il fiume. Durante la stagione estiva, le pareti si aprono generando un ulteriore filtro fra ambiente costruito e paesaggio.
All'interno, il volume in rame del bar e quello della cucina in vetro e carbon coke sono disposti in parallelo rispetto al fiume.



Località: Ancona

Progettisti: Hov architecture con Fima Engineering

Committente: pubblico/privato

Stato: progetto preliminare

CHALET TOUCH: NASTRO DI LEGNO E TITANIO

Località: Porto Sant'Elpidio

Progettista: Nothing studio – Enzo Eusebi

Committente: Gogan

Impresa: Lucidi, Knauf Insulation Spa, Kme

Anno: 2005

Fotografia: Viabizzuno

Posto magico, sensuale, di grande effetto, lo Chalet Touch di Enzo Eusebi si adagia sul litorale adriatico con la stessa naturalezza di un abitante del mare. Un nastro di legno e titanio definisce i suoi contorni, morbidi, concilianti, avvolgenti. Da copertura si fa pavimento, e viceversa, senza interruzioni, senza pause, in un viaggio di linee fluide che si misurano con le onde del mare. Attraverso la trasparenza delle pareti, lo chalet guarda verso il mare, ma anche in direzione dell'entroterra. È un luogo per il ristoro, del corpo come dei sensi. Offre l'opportunità della meditazione, dell'ammirazione, del confronto con l'orizzonte. È un'architettura elegante, raffinata, apparentemente semplice, capace di arricchire il paesaggio e di provocare continue suggestioni. È una poesia di linee sulla distesa del mare.

MONDAINI ROSCANI: COLORI PRIMARI E VOLUMI TAGLIENTI IN STAZIONE DI SERVIZIO

Il progetto dello studio Mondaini Roscani fa parte di una serie di interventi per la realizzazione di edifici destinati alla ristorazione veloce all'interno delle stazioni di rifornimento Q8.
Tratto forte del lavoro è certamente l'uso dei colori, brillanti, accesi, primari. Rosso, blu e giallo disegnano e individuano un quadro di volumi taglienti e tagliati secondo gli assi più impensati.
È un'architettura ludica, briosa, dinamica e avvolgente, dalle pareti sghembe e popolate da bucature generose, inclinate e angolari, «per un rapporto immediato con lo "spettacolo del movimento" circostante».
Nelle ore notturne, la strategia di illuminazione esterna trasforma l'edificio in un oggetto rapido da percepire, da cogliere in velocità.
Il «dinamico carapace», come lo definiscono i progettisti, diventa un segnale extraurbano, invita alla sosta, ammalia con le sue accese vesti cromatiche. Luminosità, colori, fughe di linee riscattano il paesaggio dalla monotonia e dal grigiore dell'anonima strada statale.

Località: Ancona

Progettisti: Gianluigi Mondaini e Gian Paolo Roscani con Silvia Santini

Committente: Impianti Distribuzione Petroli

Imprese: Caponi, Castelferretti (Ancona); Promo (Corridonia); Saaf (Macerata); G.S. Termica (Ancona); Valter Polenta (Ancona)

Anno: 2001

Fotografia: Paolo Semprucci